

prese la strada di Argentina. Giovanni Gerson, il quale aveva mostrato tanto zelo per la condanna degli errori di Giovanni Petit, fu obbligato ad essilarfi, e a ritirarfi travestito da pellegrino a Rotemburg in Baviera. Nel 1419. egli venne a Lione al convento dei Celestini, ove suo fratello era Priore.

Martin V. arrivò a Fiorenza nel mese di Febbrajo 1419. e vi passò il resto di quell'anno, e una parte del seguente, attendendo, che la città di Roma fosse in istato di riceverlo, e che vi potesse entrare in sicurezza. La Reina Giovanna di Napoli inviò a Fiorenza Giovanni Caraccioli gran Siniscalco del suo regno per riconoscer il Papa, ed offerirgli il castello S. Angelo, e l'altre piazze, che Giovanna teneva ancora alle porte di Roma. Il Papa dal suo canto a lei deputò il Cardinal Pietro Morosini per incoronarla a Napoli a condizione, che il suo sposo Giacopo di Borbon uscirebbe di prigione, ov'ella da lungo tempo lo teneva. Giacopo di Borbon ritornò in Francia, ov'entrò nell'Ordine di S. Francesco. Ma il Papa non lasciò di confermare il diritto, che Lodovico III. di Angiò aveva alla corona di Napoli con Bolla data al fine del 1419. e di mantener sotto mano i disgusti dei Baroni di Napoli congiurati contro la Reina Giovanna, avendo alla loro testa il Generale Sforza. Questi di concerto col Papa inviò il suo Segretario a Lodovico III. di Angiò invitandolo a venire ad impadronirsi del regno di Napoli. Lodovico gli rispedì il suo Segretario con buona somma di danaro per principiare la guerra, finchè venisse egli medesimo in persona con una flotta. Sforza si avanzò verso Napoli, si unì ai Baroni malcontenti, e s'impadronì di tutte le strade che portavano a Napoli. Il Siniscalco Caraccioli inviò al Papa per dimandargli soccorso, ma presto si accorse, che il Papa operava di concerto con Sforza, e con Lodovico di Angiò. S'indirizzò allora all'ambasciadore del Re Alfonso di Arragona, e avendogli promesso, che la Reina adotterebbe il Principe suo padrone, l'ambasciadore ne fece la proposizione ad Alfonso, il quale avendo prese le sue sicurezze dal canto della Reina, gli spedì subito 16. galee ben armate. Intanto Lodovico di Angiò aveva prevenuto Alfonso, e avendo preso terra all'imboccatura del Sebeto con 13. galee e 6. vascelli da guerra si unì all'armata di Sforza, e ambedue assediaron Napoli, e la ferraron sì da vicino, ch'ella fu obbligata a capitolare. Ma essendo arrivato Alfonso il dì 6. Settembre con una flotta ed armata molto più forte, fece cangiar faccia agli affari. Entrò in Napoli come in trionfo, e la Reina confermò solennemente la sua adozione, e lo dichiarò Duca di Calabria, come suo successore presuntivo.

Il dì 17. Marzo 1419 quattro Cardinali di Benedetto XIII. vennero a riconoscere Martin V. e gli resero omaggio come a solo legittimo Papa. Qualche tempo dopo Baldassarre Cossa, altrimenti Giovanni XXIII. venne alle vicinanze di Parma, ove alcuni suoi vecchi amici lo sollecitarono a ripigliare gli abiti pontificali assicurandolo di un potente soccorso per risalire sul trono di S. Pietro; ma egli non ascoltando tali proposizioni, si portò quasi solo a Fiorenza il dì 14. Giugno, e andò a gettarsi in piena assemblea ai piedi di Martin V. implorando la sua misericordia, riconoscendolo come il vero e solo Vicario di Gesù Cristo, e ratificando quanto erasi fatto riguardo all'uno ed all'altro al Concilio di Costanza. Martino lo rialzò, lo aggregò al numero dei Cardinali, lo dichiarò Decano del sacro Collegio, e volle che in tutte le cirimonie pubbliche, concistorj, ed assemblee egli fosse sempre collocato il più vicino a sua persona, e sopra una sedia più alta che.

G.
Martin V.
in Italia.
An. 1419.

Cl.
Baldassarre
Cossa rico-
nosce Mar-
tin V.
An. 1419.
S. Anton.
Platin. in
Mart. V.